

La vicenda politica e umana di Anna Matera

“Dal palco ci gridò parole come libertà, giustizia, eguaglianza, solidarietà, mentre i suoi capelli si incendiavano di colore rosso della bandiera socialista”

di Michele Galante

Nella storia del movimento socialista e del movimento di emancipazione della donna merita un posto particolare Anna De Lauro Matera. Nata a Napoli il 9 luglio 1909 da Michele De Lauro e da Elvira Ciancia, consegue il diploma magistrale e a venti anni è vincitrice di concorso con assegnazione di cattedra. Nel 1932 si laurea presso l'istituto Orientale della città partenopea a pieni voti, dichiarazione di lode e pubblicazione in lingua e letteratura inglese con una tesi su “Samuel Butler (1835 -1902): the man and his work”.

L'anno successivo segue con tutta la famiglia il padre capostazione nel trasferimento a Foggia. Una città con la quale entra subito in simbiosi, alla quale si legherà molto e che tanto le darà. Nel 1935 consegue l'abilitazione di secondo grado per l'insegnamento di inglese e dal marzo 1936 è chiamata ad insegnare presso il Liceo classico “Lanza” della città dauna. Nel luglio del 1938 convola a nozze con Vincenzo Matera, un funzionario della filiale foggiana del Banco di Napoli che ha conosciuto da qualche anno. Gli anni Trenta sono dedicati interamente all'attività scolastica per la quale Anna De Lauro, che dopo il matrimonio è conosciuta sempre più col cognome del marito, mostra una particolare predilezione, consapevole della straordinaria funzione che la scuola può avere per la crescita culturale dei giovani e per una nuova coscienza civile. Sul lavoro conquista subito la stima e l'apprezzamento degli alunni e dei colleghi per la didattica innovativa, frutto anche della sua permanenza in Inghilterra, per l'impegno che profonde nell'insegnamento vissuto come missione educativa, per la non comune cultura che esprime, nonché per l'apertura a tematiche extrascolastiche. Caratteristiche che connoteranno il suo impegno educativo che ha formato tante generazioni.

All'esterno della scuola, Anna Matera vive con crescente disagio e insofferenza il plumbeo clima di conformismo imposto dal fascismo e la mancanza di libertà di associazione, elementi che incidono sulla sua sensibilità e coscienza.

L'entrata in guerra dell'Italia e il drastico peggioramento delle condizioni di vita provocano non poco malcontento nella popolazione, incrinando il rapporto di fiducia nel regime. L'andamento della guerra con i rovesci militari dell'asse Berlino-Roma fa il resto. La caduta del fascismo risveglia energie democratiche in tutto il Paese, soprattutto tra i giovani che vogliono finalmente assaporare e vivere gli spazi di libertà e di democrazia. Le terribili condizioni dell'Italia, tuttavia, non lasciano spazio ai sogni. Nel Centro-Nord bisogna imbracciare il fucile contro il nazifascismo, nel Mezzogiorno ci si deve senza tentennamenti

rimboccare le maniche per fronteggiare le tantissime rovine causate dalla guerra, soprattutto a Foggia, dove i bombardamenti anglo-americani hanno semidistrutto la città.

Anna Matera si avvicina alla politica alla fine del 1943, leggendo i primi giornali liberi e prendendo contatti con esponenti di alcuni partiti. La sua iscrizione al Psi avviene, come ha ricordato in un opuscolo¹, soprattutto per l'impulso e le insistenze del professore Antonio Vivoli, una figura importante del panorama politico e culturale della Foggia di allora. Ma un ruolo non secondario nella sua scelta lo gioca l'incontro con Domenico Fioritto, il vecchio avvocato sannicandrese, già segretario nazionale del Partito socialista prima della dittatura fascista, simbolo del socialismo di Capitanata, tornato di nuovo sulla scena politica, verso cui Anna Matera prova ammirazione e venerazione. Già nel 1945 viene chiamata nell'Amministrazione diretta da Luigi Sbanò a curare i problemi della scuola, compito che assolve con grande determinazione e generosità per fronteggiare la situazione drammatica delle strutture scolastiche che sono allo sfascio o sono ancora occupate dalle truppe alleate.

Il referendum sulla forma di Stato e le elezioni per l'Assemblea costituente rappresentano il primo banco di prova per i rinati partiti, e sono anche la prima sfida che la Matera si trova ad affrontare. Con decreto luogotenenziale del febbraio 1945 è stato concesso il diritto di voto alle donne, un obiettivo per il quale le forze di progresso si sono battute e del quale i socialisti, già prima del fascismo, avevano fatto una bandiera. Si tratta di prendere contatto con un mondo che è stato sempre ai margini, soprattutto nel Mezzogiorno, indifferente alla politica e al sindacato, che però può incidere in modo determinante per la vittoria al referendum. Un mondo sul quale le forze conservatrici fanno leva per tenere in vita l'istituto monarchico e per non cambiare niente.

Anna Matera assume su di sé il compito, titanico in questo momento, di contattarle, di istruirle al voto e di spiegare la posta in gioco di queste elezioni. È un contatto capillare e ravvicinato che sviluppa a Foggia e in tanti comuni della provincia. Tiene decine e decine di riunioni di caseggiato, dove è possibile parlare con le donne e con le giovani, con le madri e con le figlie, e nello stesso tempo fa anche comizi che prepara con grande meticolosità e che legge, nel timore che possa essere tradita dall'emozione. La sua semplicità, la sua voce tagliente e la sua *verve* polemica ispirano subito fiducia e simpatia. Si stabilisce immediatamente un *feeling* con i cittadini e soprattutto con le donne. Quale sia stato il suo ruolo in questa campagna elettorale lo testimoniano le toccanti parole di una sua allieva, la scrittrice Maria Marcone: «Fu lei che ci fece capire l'importanza di una costituzione repubblicana [...] e fu ancora lei che dal palco ci gridò parole come libertà, giustizia, eguaglianza, solidarietà, mentre i suoi capelli si incendiavano di colore rosso della bandiera

¹ ANNA DE LAURO MATERA, *Gli anni 1943-1948: una testimonianza*, Avantiprint, Roma, 2002.

socialista. La sua veemente passione politica fu capace di accendere nei nostri animi assetati fremiti di riscatto che non si sarebbero più spenti, anche perché fu proprio Anna Matera che ci offrì un modello nuovo di donna e di impegno femminile che era destinato a farsi sempre più strada nelle nostre menti adolescenti»².

L'impegno suo e dei partiti schierati per la scelta repubblicana in Capitanata ha un buon riscontro, dal momento che è il territorio del Mezzogiorno in cui la Repubblica, pur soccombendo, consegue un buon risultato con quasi il 46% dei consensi. Lo stesso Partito socialista ha un riscontro di suffragi tra i più alti di tutta l'area meridionale.

In questo primo impatto con la politica già si delineano i quattro temi che saranno la stella polare della sua azione politica per il restante arco della vita: il ruolo della scuola e della cultura, la condizione della donna e la lotta per la sua emancipazione, la promozione della città di Foggia e, più in generale del Mezzogiorno, la fedeltà al suo partito e agli ideali socialisti.

Nel 1946 si presenta candidata al Consiglio comunale di Foggia. Le elezioni, che si tengono il 24 novembre 1946, segnano la inaspettata vittoria della lista liberalqualunquista che ottiene la maggioranza relativa con il 34,6% dei voti, ottenuta soprattutto a spese della Democrazia cristiana, passata dal 41% di giugno al 17%. Anna Matera ottiene un buon risultato personale. Su nove consiglieri eletti dalla lista socialista, si piazza in seconda posizione con 533 preferenze, subito dopo Alessandro Avitabile³. È la prima donna, insieme con la dc Antonietta Acquaviva, a mettere piede nel Consiglio comunale del capoluogo ed è l'inizio di un lungo e fruttuoso percorso all'interno delle istituzioni. Nonostante il successo conseguito, i qualunquisti non riescono a formare un'amministrazione, per l'impossibilità di stringere un accordo politico-amministrativo con gli altri partiti. Alla carica di sindaco viene eletto, invece, da una maggioranza comprendente democristiani, socialisti e comunisti e dal liberale Michele Bisceglia, il comunista Giuseppe Imperiale, un dipendente delle Ferrovie dello Stato, molto popolare e stimato, eletto qualche mese prima all'Assemblea costituente. Ad Anna Matera viene riservato l'incarico di assessore effettivo con la delega alla Pubblica istruzione. In questo modo, oltre che la prima consigliera, si trova ad essere anche il primo assessore donna del capoluogo. In questa funzione profonde un impegno straordinario per riaprire scuole ancora occupate, per riparare edifici danneggiati, per costruire nuove strutture, convinta che Foggia abbia bisogno

² MARIA MARCONE, *Donna, docente, parlamentare di adamantina onestà*, in "Il Rosone", a. XXVI, , n. 5, novembre-dicembre 2003.

³ CARMINE MUSCIO (a cura di), *L'Amministrazione comunale a Foggia dall'immediato dopoguerra. Eletti, composizione dei consigli comunali, delle giunte e dei sindaci*, Comune di Foggia, Foggia, 1981

della scuola, come e forse più del pane, come scrive in una lettera indirizzata al ministro dei Lavori pubblici.

L'esperienza della giunta Imperiale, tuttavia, non dura molto, complice lo svolgimento delle elezioni politiche per il primo parlamento repubblicano che si tengono il 18 aprile 1948. È un'occasione per la Matera di fare una nuova importante esperienza come candidata nella lista del Fronte democratico popolare, che raccoglie il Partito comunista e il Partito socialista. La campagna elettorale ha uno svolgimento durissimo, trasformandosi in un referendum tra libertà e dittatura, tra religione e ateismo. La Dc, sostenuta dagli Stati Uniti d'America e dalla Chiesa, ottiene una clamorosa vittoria che le consente di guadagnare la maggioranza assoluta dei seggi. Il Fronte popolare, voluto soprattutto da Pietro Nenni, subisce una pesante sconfitta. E un risultato ancor più negativo arride ai socialisti che, dopo essersi posizionati come secondo partito dopo la Dc due anni prima, ora vedono fortemente ridimensionata la loro presenza in Parlamento a vantaggio dei comunisti.

In Puglia il risultato sancisce una tenuta per i due partiti della sinistra, ma i rapporti di forza mutano anche qui. Nella circoscrizione Bari-Foggia il Pci conquista sei deputati, mentre i socialisti eleggono soltanto l'avvocato Francesco Capacchione, avvocato di Barletta. Anna Matera ottiene un buon risultato individuale con quasi 23 mila voti di preferenze, classificandosi seconda dei non eletti, preceduta dall'avvocato sanseverese Ernesto Lufino, figura di spicco del socialismo dauno prefascista.

L'elezione a deputato di Giuseppe Imperiale, incompatibile con l'incarico di sindaco, apre una fase nuova per il Consiglio comunale di Foggia, che deve eleggere un nuovo sindaco. Alla carica di primo cittadino viene chiamato il farmacista Paolo Telesforo, esponente dell'Uomo Qualunque, a capo di un tripartito comprendente qualunquisti, comunisti e socialisti con una nuova giunta in cui il socialista Edmondo Bucci sostituisce la nostra insegnante di inglese. L'uscita dalla giunta non costituisce assolutamente un handicap per la consigliera socialista, anche perché la partecipazione alla durissima campagna elettorale nazionale, le ha consentito di consolidare ed estendere i suoi rapporti in tutta la provincia di Foggia con il popolo lavoratore e soprattutto con le donne, con le quali ha modo di relazionarsi anche con il lavoro politico che svolge all'interno dell'Udi (Unione donne italiane), l'organizzazione unitaria delle donne comuniste, socialiste e repubblicane. Il carattere battagliero espresso in campagna elettorale le ha attirato simpatie, amicizie e consensi di ambienti diversi ai quali ora ha modo di dedicare maggiore tempo, senza tralasciare la cura della famiglia (tre figli a carico), l'insegnamento di inglese, che ora esplica presso l'Istituto tecnico commerciale "Giannone" di Foggia, e il nuovo incarico di presidente del Patronato scolastico.

Lo scoppio della guerra fredda tra Usa e Urss, insieme alla guerra calda in corso in Corea, fa ritornare lo spettro di un nuovo conflitto bellico su scala mondiale. Le sinistre in tutta Europa danno vita al Movimento per la pace, che

si radica in tutti i paesi, dando vita ad una vasta mobilitazione. Ed anche in questa iniziativa Anna Matera è in prima fila a raccogliere firme di adesione per un mondo senza guerra, a contattare donne, a girare mercati, insieme a giovani ragazze militanti che in questo periodo cominciano ad emergere come le comuniste Maria Bonito e Maria Schinaia e la socialista Laura Rubino, sua sodale di una vita.

Le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di Foggia, che si tengono il 25 maggio 1952, rappresentano una nuova importante tappa del suo percorso politico. In questo turno a Foggia non si vota più, come sei anni prima, col sistema proporzionale, ma con un sistema maggioritario che conferisce la maggioranza dei due terzi di seggi alla coalizione di partiti apparentati che conquista la maggioranza assoluta o relativa; un sistema che in qualche modo anticipa la legge che verrà approvata qualche mese dopo per l'assegnazione dei seggi delle due Camere. I due partiti della sinistra, non ammaestrati dalla sconfitta patita alle politiche del 1948, presentano un'unica lista, che si avvale anche della presenza di qualche nota personalità indipendente come il capolista Francesco Petruzzelli. Essi sono sconfitti per meno di 500 voti da una coalizione di destra comprendente monarchici, missini e qualunquisti che presentano tre liste diverse che insieme esprimono centoquaranta candidati rispetto ai cinquanta della sinistra. Sindaco di Foggia viene eletto l'avv. Giuseppe Pepe, esponente del Partito monarchico.

Tra le altre forze politiche che partecipano alla competizione elettorale la Dc, che si presenta apparentata con i liberali, subisce uno scacco, come alle amministrative del 1946. Se la coalizione di sinistra conosce la beffa di una sconfitta al fotofinish, non così capita alla De Lauro Matera, che registra un poderoso balzo in termini di preferenze toccando 2423 voti, la terza migliore cifra dopo le 2822 dell'on. Gustavo Del Meo, capolista e leader dc, e le 2723 di Imperiale.

Con la celebrazione delle elezioni amministrative che registrano la forte avanzata dei partiti di destra, soprattutto nel Mezzogiorno, la Dc vede messi in discussione il suo primato e la stessa possibilità di continuare a livello nazionale la scelta centrista inaugurata da De Gasperi. Per questo motivo mira a cambiare il meccanismo elettorale passando dal sistema proporzionale con il quale si è votato nel 1946 e nel 1948 a quello maggioritario. Contro questa proposta, che prevede l'assegnazione dei due terzi dei seggi parlamentari alle liste apparentate che superano il 50,01% dei voti e che le opposizioni bollano come legge-truffa, si scatena la reazione di tutte le forze di opposizione (di destra e di sinistra) che vedono in essa un pericoloso colpo di mano volto a ridimensionare il loro ruolo e la loro funzione. L'Italia per diversi mesi è attraversata da un durissimo scontro parlamentare e da una mobilitazione politica senza precedenti nei quartieri, nelle piazze, sui posti di lavoro. Le sinistre, in modo particolare, avversano questa legge perché consentirebbe alla Dc di cambiare la Costituzione senza il concorso delle opposizioni. Quella Costituzione che è diventata la loro bandiera, per la cui attuazione si battono.

I partiti di destra, invece, danno battaglia su questo punto perché temono di non essere rappresentati in Parlamento.

La legge approvata dalle Camere viene però bocciata dal Paese nelle elezioni del 7 giugno 1953 e per soli 60mila voti non produce i suoi effetti a favore della coalizione Dc-Psdi-Pri-Pli. Ma se i partiti di governo falliscono l'obiettivo, non così capita ad Anna Matera che viene ripresentata nella lista socialista della circoscrizione Bari-Foggia, con l'esplicito sostegno, oltre alla stima, del segretario nazionale Pietro Nenni⁴. Il partito socialista questa volta ottiene nella circoscrizione della Puglia settentrionale tre seggi. Il più suffragato risulta Francesco Capacchione, seguito dalla professoressa foggiana che supera le 22 mila preferenze, mentre come terzo rappresentante del Psi entra alla Camera dei deputati Stefano Lenoci, subentrato all'avvocato Peppino Papalia, che opta per il Senato. Così Matera è la prima donna socialista della Puglia a varcare la soglia del Parlamento e la seconda donna pugliese, dopo la democristiana Graziella Giuntoli, preside nativa di Troia, ad approdare a Montecitorio⁵.

L'elezione a deputato segna una svolta nella vicenda politica di Anna Matera e un vero e proprio salto di qualità del suo impegno. Viene assegnata alla Commissione permanente Cultura e Pubblica istruzione, di cui diventa anche segretario, ed è anche componente della Commissione speciale per la ratifica dei decreti legislativi emanata dal governo durante il periodo della Costituente. In queste funzioni svolge numerosi interventi che vanno dagli atti ispettivi su molti aspetti della vita di Capitanata e della Puglia ad una serie di iniziative che riguardano soprattutto l'istruzione e la condizione della scuola italiana.

La passione, la competenza e l'impegno che dimostra le valgono l'elezione a componente (unica donna) del Comitato Direttivo del gruppo parlamentare socialista che ha come presidente Pietro Nenni e vicepresidente Sandro Pertini. Oltre all'attività strettamente parlamentare, la Matera partecipa intensamente anche alla vita di partito. Entra negli organismi del Movimento di rinascita del Mezzogiorno, presieduto da Giorgio Amendola e Mario Alicata per il Pci e da Francesco De Martino per il Psi, che ha l'obiettivo di tenere desta l'attenzione del Paese sulla questione meridionale. Insieme a Gerardo Chiaromonte e a un giovane Giorgio Napolitano sviluppa una intensa attività in Parlamento e nei territori per richiedere acqua, luce elettrica, reti telefoniche, strade per i comuni e per le campagne meridionali, in moltissimi casi privi ancora delle più elementari strutture di civiltà. Ma l'esponente foggiana è a pieno titolo anche dentro il dibattito nazionale che si sviluppa nel Psi dopo il fallimento della

⁴ SALVATORE IMBIMBO, *Anna Matera: i principi e l'impegno di una donna socialista*, in "Sudest", a. II, n. 2, pp. 97-100.

⁵ MICHELE GALANTE, *Dalla Repubblica all'assassinio Moro. Storia elettorale della Capitanata*, Edizioni Sudest, Manfredonia, 2009, pp. 48-49.

legge-truffa e il colpo subito dalla prospettiva centrista. Col 31° congresso nazionale di Torino del 1955, in cui il Psi cerca di tematizzare il rapporto con i cattolici (e con la Dc) e l'apertura a sinistra, che avranno un ulteriore approfondimento qualche tempo dopo anche per l'accelerazione che subisce la vicenda politica italiana e internazionale, entra a far parte del Comitato centrale, formato da settanta membri, di cui appena sei sono donne.

Con i fatti di Ungheria del 1956 si consuma l'unità d'azione con i comunisti che approvano, con la sola eccezione di Giuseppe di Vittorio e di Antonio Giolitti, l'intervento dei carri armati sovietici che strangolano la rivoluzione democratica. Il partito di Nenni non solo condanna fermamente l'invasione sovietica, ma prende definitivamente le distanze dall'Urss e comincia anche a costruire una sua politica autonoma, che avrà nel 32° congresso nazionale di Venezia del 1957 una sua prima espressione, con l'intento di costruire un nuovo equilibrio politico nazionale, che consenta di superare l'abito troppo stretto del centrismo e che affermi l'autonomia dei socialisti rispetto all'altro partito della sinistra italiana. In queste assise Anna Matera svolge un articolato intervento che spazia dai temi della condizione femminile, con la denuncia dei ritardi di elaborazione teorica del Psi in questo campo, a quelli più prettamente politici, sfoderando una *verve* polemica nei confronti delle posizioni assunte dal Pci ed evidenziando la contraddizione tra l'affermazione della "via italiana al socialismo" e la persistenza del legame con il regime sovietico, con l'intento di sollecitare una evoluzione del maggiore partito della sinistra italiana⁶. Il congresso di Venezia consacra il ruolo di dirigente nazionale della parlamentare foggiana, che entra a far parte sia del Comitato centrale che della Direzione nazionale, composta all'epoca da 21 membri. Inoltre le viene conferito l'incarico di responsabile nazionale della Commissione femminile, coadiuvata da Marisa Passigli. Per effetto di questo incarico entra a far parte anche della Presidenza nazionale dell'Udi, insieme a Nilde Iotti, Giglia Tedesco, Luciana Viviani, Nora Federici, e altre donne.

Alle elezioni politiche del 1958 che affronta da capolista circoscrizionale, riceve una messe di suffragi (25.607 preferenze), precedendo Papalia, che sceglie il seggio al Senato, dove è stato rieletto, Lenoci e il nuovo eletto Vito Scarongella. È l'unica donna, insieme a Lina Merlin, deputata proveniente dal Polesine e madre della legge che abolisce le "case chiuse" e la prostituzione di Stato in nome della dignità della donna, a rappresentare i socialisti a Palazzo Montecitorio.

Anche nella III legislatura notevole è l'attenzione della Matera verso il mondo della scuola e delle donne. In questo periodo si intensificano gli interventi in Parlamento e fuori di esso per richiedere provvedimenti strutturali per il sistema scolastico italiano in modo da accompagnare e sostenere la grande mutazione che sta vivendo la società italiana, passata da una struttura

⁶ Partito socialista italiano, *32° congresso nazionale* (Venezia, 6-10 febbraio 1957), Avanti!, Milano-Roma, 1957, pp. 182-183.

agricola ad una prevalentemente industriale, e per modificarne il carattere classista con l'istituzione della scuola media unica, alla cui definizione la parlamentare foggiana contribuisce con interventi lucidi. In questo stesso periodo si moltiplicano le iniziative della stessa a favore dell'emancipazione femminile con la denuncia delle tante discriminazioni, che violano apertamente la Costituzione, e diventa più diffuso l'impegno per rendere effettiva la parità giuridica ed economica tra uomo e donna, per garantire il diritto al lavoro alle donne, per assicurare una vecchiaia tranquilla alle casalinghe attraverso l'erogazione della pensione sociale e un più equo e moderno sistema di protezione sociale. Sono di questo periodo le visite in Calabria per conoscere da vicino le condizioni di sfruttamento delle raccogliatrici di olive e proporre adeguate misure volte a cambiarle radicalmente, come richiedono i nuovi tempi e come dimostra il nuovo accordo sulla parità salariale raggiunto tra sindacati e Confindustria nel luglio 1960, che assume una valenza straordinaria e dirimpante.

Sotto traccia c'è ormai un Paese che vuole cambiare a fronte di una direzione politica non più adeguata. Il centrismo mostra la corda e il respiro corto. I socialisti si interrogano al congresso di Napoli del gennaio 1959 sulla proposta da presentare al Paese. Nenni prosegue sulla linea dell'apertura alla Dc, dell'unificazione con i socialdemocratici di Saragat e di una più marcata presa di distanza dal Pci. Vince il congresso col 58% e con l'opposizione netta degli esponenti delle sinistre interne, tra i quali c'è la Matera che pronuncia un discorso duro e polemico nei confronti del segretario, accusandolo di cedimento alla Dc e di mistificare le posizioni della sinistra interna, tacciata di neofrontismo⁷. La parlamentare al termine delle assise congressuali è riconfermata nel Comitato centrale in rappresentanza della corrente di Basso.

Il passaggio ad una nuova fase politica si rivela, però, più difficile del previsto per le resistenze che incontra all'interno del partito di maggioranza relativa, per l'opposizione della Confindustria e di settori della Chiesa. La Dc è lacerata al suo interno tra chi pensa di chiudere le porte al cambiamento e chi ritiene di procedere ad un allargamento delle basi di consenso del governo, aprendo a sinistra. Il risultato per un certo periodo è il galleggiamento e il tirare a campare. Incapaci di offrire una prospettiva nuova al Paese, i settori più conservatori tentano addirittura di forzare la mano e di sfidare la coscienza antifascista del Paese dando vita al governo Tambroni che si regge sui voti dei missini. In tutta Italia c'è un sussulto democratico di forte protesta contro questa manovra, repressa spesso nel sangue come accade a Reggio Emilia, in Sicilia e in altre località. E se non ci sono morti, la polizia carica senza sconti quanti si battono in difesa dello Stato democratico. Il 6 luglio a Roma nel corso di corteo di parlamentari e di popolo a Porta San Paolo dove si è recato per deporre una corona di fiori ai caduti del 10 settembre 1943, la polizia a cavallo

⁷ Partito socialista italiano, *33° Congresso nazionale (Napoli, 15-18 gennaio 1959)*. Resoconto stenografico, Avanti!, Milano-Roma, 1959, pp. 259-269.

attacca un corteo ferendo dodici parlamentari, tra cui Pietro Ingrao e Anna Matera.

Sempre più acuto si fa il distacco tra un Paese che cresce e un sistema politico imbrigliato e chiuso dentro logiche anacronistiche, che non coglie le *res novae*, che arrivano da parte della Chiesa con il pontificato di Giovanni XXIII, succeduto a Pio XII, ed anche dai primi e contraddittori segnali di distensione sul piano internazionale, e che si illude di bloccare le spinte rinnovatrici del Paese.

Intanto, continua il dibattito interno al Psi e alla Dc sul futuro della democrazia italiana e sulla possibile evoluzione del nostro sistema politico.

A Milano dal 15 al 20 marzo 1961 si tiene il 34° congresso nazionale del Psi recante la parola d'ordine "Con i socialisti i lavoratori nella direzione della società e dello Stato", che affronta il problema dei rapporti con la Dc. Pietro Nenni rilancia la collaborazione con il partito dello scudo crociato in continuità con le precedenti elaborazioni per costituire un governo orientato a sinistra, capace di espandere le libertà politiche e civili e di integrare i lavoratori nello Stato. Questa proposta trova una sponda importante nelle file della Dc, in Amintore Fanfani e soprattutto nel segretario nazionale Aldo Moro, persuaso che non si possano tenere fuori dell'area governativa forze popolari importanti. Anna Matera nella seduta del 17 marzo svolge un intervento interessante. Schierata con la mozione di Lelio Basso denominata "Alternativa democratica", accusa la maggioranza nenniana di guardare soltanto ai lavoratori che militano nella Dc, ignorando le masse del Pci, e di portare il partito a destra, mentre il mondo si avvia verso la sinistra. Chiede al partito un'opposizione al vertice della Dc, che si vuole attribuire una etichetta di sinistra per frenare la spinta popolare che si manifesta nel Paese⁸.

Il congresso vede prevalere con meno del 60% la corrente autonomista che persegue la collaborazione con la Dc, mentre le due mozioni di sinistra che si richiamano a Vecchietti e Basso annunciano la loro ferma opposizione. L'esito congressuale, con l'exasperazione correntizia che in questa fase connota la vita interna, ha conseguenze sia sugli assetti organizzativi che nella rappresentanza parlamentare, portando all'esclusione dal Comitato centrale della Matera, che in questo periodo viene chiamata a far parte della presidenza nazionale dell'Alleanza dei contadini, l'associazione unitaria che organizza i lavoratori autonomi delle campagne. In questa veste prende parte alla Conferenza nazionale dell'Agricoltura del luglio 1961 promossa dal governo, con un intervento in cui denuncia la mancata comprensione del ruolo che il settore primario potrebbe avere sullo sviluppo complessivo del Paese e la nuova dimensione che esso assume con la costituzione del mercato comune europeo. In modo particolare la sua attenzione è rivolta alla condizione della

⁸ FRANCO PEDONE, *Novant'anni di pensiero e di azione socialista attraverso i congressi del Psi. Vol. IV - 1957-1966*, Marsilio, Venezia, 1984.

donna contadina, evidenziando le molteplici discriminazioni che essa subisce e avanzando una serie di proposte volte a ristabilire anche in questo campo il principio della parità sul piano previdenziale, dell'istruzione e della formazione professionale⁹.

Il 28 aprile 1963 si torna alle urne con al centro la proposta politica di una nuova direzione politica del paese fondata sulla partecipazione al governo dei socialisti, che ha già avuto nei mesi precedenti una sperimentazione in diverse amministrazioni locali e anche a livello centrale con l'astensione dei socialisti rispetto al IV governo Fanfani. Le elezioni segnano un arretramento consistente della Dc, che perde voti a vantaggio dei liberali contrari all'apertura a sinistra, e un incremento di consensi per il Psi e il Pci.

Anna Matera è ancora una volta in lista, ma il confronto interno al Psi condiziona pesantemente anche l'elezione dei diversi parlamentari, dettata esclusivamente da logiche correntizie, al di là delle qualità e del valore dei singoli. Schierata su posizioni di sinistra, la Matera nel collegio Bari-Foggia raccoglie circa 14 mila voti di preferenza che non bastano per tornare a Palazzo Montecitorio. La parlamentare foggiana viene preceduta oltre che da Peppino Papalia, che opta ancora una volta per il Senato, anche da Giuseppe Di Vagno, Stefano Lenoci e Beniamino Finocchiaro. Una seconda delusione la subisce in occasione del 35° congresso nazionale che si tiene in ottobre, quando viene tenuta fuori dagli organismi dirigenti nazionali.

La conclusione dell'esperienza parlamentare non pone fine al suo impegno politico. Segue con preoccupata partecipazione l'evoluzione del dibattito interno al Psi, che nel 1964 porta alla scissione dal Psi dei gruppi facenti parte a Lelio Basso, Tullio Vecchietti, Vittorio Foa, Dario Valori, Lucio Libertini, Giuseppe Avolio, Vincenzo Gatto ed altri, che danno vita ad un nuovo partito che assume il vecchio nome di Psiup. Questa volta la Matera, dopo una scelta molto sofferta e intimamente lacerante, non segue il percorso di Lelio Basso e per amore dell'unità rimane nel Psi e col Psi, continuando la sua militanza politica e il suo impegno amministrativo.

La partecipazione così intensa alle vicende nazionali sia del partito che delle organizzazioni di massa unitarie della sinistra, non gli impedisce di seguire da vicino anche i problemi della Capitanata. Intanto torna ad occuparsi più direttamente delle questioni amministrative del Comune di Foggia, dove col voto del 1962 si chiude il ciclo delle amministrazioni di destra o centriste e si dà vita alla prima amministrazione di centro-sinistra con una giunta capeggiata dal moroteo Carlo Forcella, che ha come vicesindaco Salvatore Imbimbo, esponente della corrente di sinistra, già segretario provinciale del Psi.

⁹ ANNA DE LAURO MATERA, *Intervento alla conferenza nazionale del mondo rurale e dell'agricoltura* (14 luglio 1961), Leone, Foggia, 1961.

Nel 1965 viene nominata nel Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno in virtù delle numerose competenze maturate in diversi campi della vita pubblica e l'anno successivo entra anche nel Consiglio di amministrazione del Formez, una diramazione della Casmez che si interessa di formazione e che offre supporto e assistenza alle amministrazioni pubbliche. Oltre che consigliere, viene nominata anche vicepresidente dello stesso istituto, confermata in questo incarico per diversi anni. In questo ambito dedica molta cura alla diffusione sul territorio dei Centri di servizi culturali, considerati strumenti di crescita civile dei lavoratori e di affrancamento da una condizione di subalternità.

L'impegno politico elettivo continua nel Consiglio comunale di Foggia anche per il quinquennio 1966-1971, con l'amministrazione di centro-sinistra diretta da Vittorio Salvatori, mentre nel 1967 è nominata componente dell'Ente Fiera di Foggia, dove va ad affiancare il dinamico presidente Gustavo de Meo.

Pur essendo sempre presente alle sedute del Consiglio, Matera, assorbita dagli impegni romani, non può più dedicare il tempo necessario allo svolgimento degli incarichi foggiani, sicché i rapporti con la sua città cominciano un po' a ad allentarsi, con riverberi inevitabili alle elezioni amministrative del 1971, quando non viene eletta uscendo dal Consiglio, dopo venticinque anni di ininterrotta presenza al servizio della sua città.

Matera, tuttavia, continua a partecipare all'attività del partito e delle organizzazioni democratiche, dando con immutato entusiasmo il proprio contributo alla causa della democrazia e della libertà e all'affermazione dei diritti civili. Chi scrive queste note ricorda un suo bel comizio tenuto a San Marco in Lamis nel mese di maggio 1974 in occasione della campagna elettorale referendaria per il divorzio. Con tono pacato, suadente e persuasivo espone le ragioni che depongono a favore della legge sul divorzio, che è una conquista di civiltà e uno scudo soprattutto per le donne da sempre emarginate e compresse. E ricorda anche una decina di donne, mogli di mariti emigrati in Germania e in altri paesi europei, che alla fine del comizio le si stringono attorno e la ringraziano per aver loro chiarito molti dubbi e, soprattutto, per aver scacciato la paura di un loro abbandono da parte dei mariti, come va propagandando lo schieramento antidivorzista, in particolare Amintore Fanfani, all'epoca segretario nazionale della Dc.

A metà degli anni Settanta si trasferisce definitivamente a Roma, dove segue il dibattito politico nazionale e quello interno al suo partito, mostrando più di una riserva per il modo in cui si sviluppa la linea e la pratica politica nel periodo della direzione di Bettino Craxi, che culmina con la scomparsa del Psi travolto dagli scandali insieme con altri partiti della prima repubblica. Un esito non del tutto impreveduto per lei, che già al congresso di Napoli del 1961 aveva messo l'accento sulle pratiche clientelari che in larga misura stavano pervadendo il suo, come altri partiti.

Dopo la fine del Psi si iscrive a un circolo culturale di sinistra dove può discutere, far sentire la sua opinione, mantenere in piedi le idealità (democrazia partecipata, lotta ad ogni forma di esclusione, parità di genere, sviluppo del Mezzogiorno, priorità da accordare al settore della scuola, della formazione e della ricerca) per cui si è battuta per oltre cinquanta anni, non nascondendo il suo profondo disagio e la sua amarezza per la mancanza di ideali che sta ormai connotando la politica. Quegli ideali che l'hanno sorretta in tutta la sua esistenza e che ha fatto vivere con rigore, fermezza e spirito combattivo, convinta che chi lotta può anche perdere, mentre chi si astiene ha già perso in partenza. Si spegne a Roma il 18 novembre 2003, all'età di 94 anni.

(pubblicato in "Sudest", a. VIII, n. 46, febbraio 2011, pp. 16-34).